

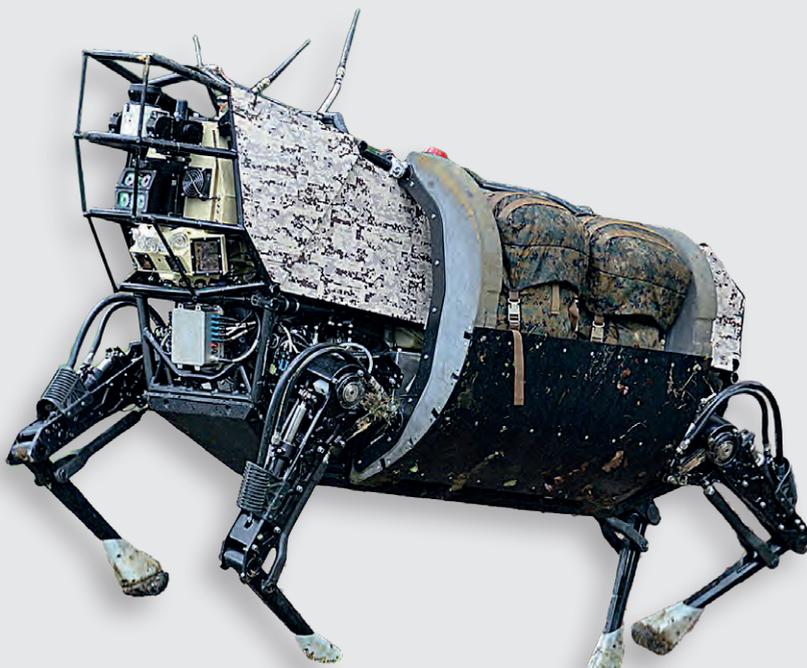
NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

Storia Militare Contemporanea

a cura di
PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-585-1

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

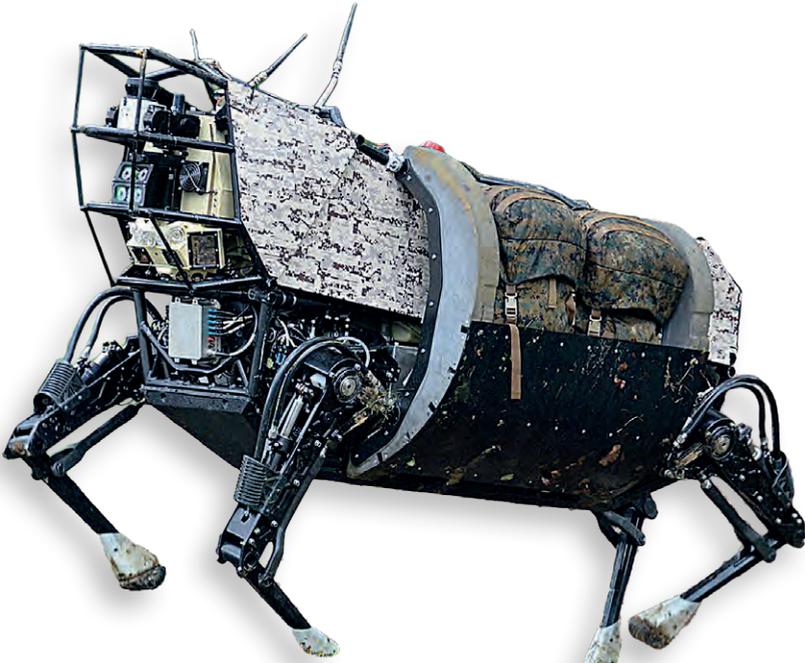
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

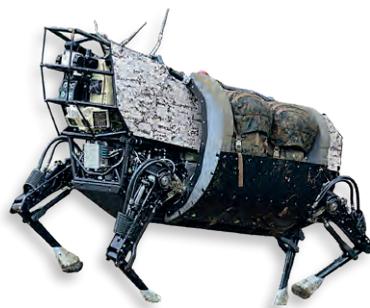
Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

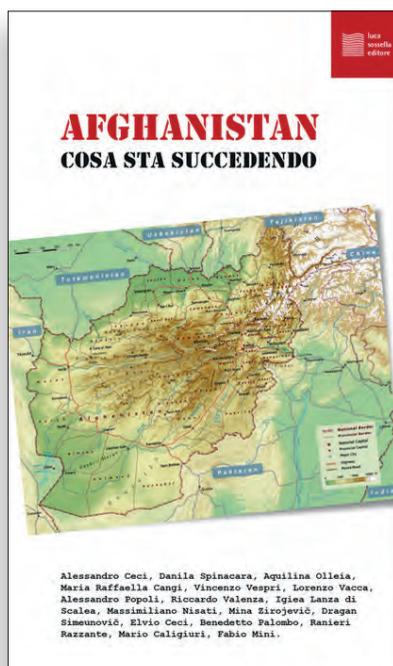


Legged Squad Support System robot prototype, 2021, DARPA image.
Tactical Technology Office, Defense Advanced Research Projects Agency,
U.S. Department of Defense, 2012 (wikipedia commons)

ALESSANDRO CECI (cur.)

Afghanistan: cosa sta succedendo

Luca Sossella Editore, Roma 2021



L' Afghanistan rinnova una regola della storia: la guerra determina le situazioni, ma spetta alla politica stabilire le condizioni.

È successo così anche in Afghanistan.

Con una decisione superficiale e approssimativa gli Americani e i loro alleati hanno replicato la sconfitta che altre superpotenze avevano subito contro la moltitudine di etnie in un impervio territorio che non riesce a farle diventare molteplici: perché sono etnie autogestite, spesso autoreferenziali, diffidenti, distinte e distanti. Cosicché, chi si lancia in un conflitto contro i Taliban afgani ogni volta si sbilancia in un contenzioso talvolta muto e talvolta urlato, reclamato e conclamato, simmetrico e asimmetrico, spesso indefinibile contro una moltitudine di soggetti di cui si ignora la lingua, i comportamenti, gli atteggiamenti e la collo-

cazione. In Afghanistan ci si trova a combattere contro il nulla, che ti logora e ti spolpa piano piano con l'assenza. La povertà logora più di tutti chi non la sa gestire. In Afghanistan, quella povertà, quel territorio faticoso e quel nemico immateriale e multiforme, sono gli elementi strategici che hanno sconfitto tutti, anche noi Occidentali.

Ignari di questo, gli Americani e i loro alleati, sono partiti lancia in resta, a conquistare un territorio che nessuno aveva mai conquistato. Ma lo hanno fatto, ripeto, con superficialità e approssimazione.

Con superficialità perché pensavano che bastasse la supremazia militare a riparare l'offesa. L'America si sentiva la nazione più potente della storia. Il nemico sovietico era caduto. I piedi d'argilla non avevano retto al peso del gigante comunista e lo avevano costretto, prima a piegarsi e poi a disfarsi. Nessuno poteva opporsi all'hard e al soft power statunitense. Contro questa percezione di sé, l'attacco alle Twin Towers fu sentito come uno sfregio, un insulto, una intollerabile provocazione. Nel periodo di massima potenza, il primo attacco sul suolo americano, con gli strumenti della forza americana – gli aerei -, contro il simbolo dell'altezza e della eterna edificazione della potenza – le Twin Towers -, era decisamente intollerabile. Meritava una reazione, una vendetta. Come in un film di Hollywood, il forte ingiustamente offeso doveva regolare i conti e regolamentare il suo assoluto dominio. La superficialità era tutta nel "*paradigma di Achille*", il paradigma dell'eroe imbattibile, tuttavia sconfitto dalla freccia involontaria e imprecisa del più pavido tra i principi troiani.

L'approssimazione invece fu pensare che i Taliban e i terroristi di Al Qaeda fossero sostanzialmente la stessa cosa. Eppure, non c'era alcun terrorista Taliban sugli aerei assassini dell'11 settembre 2001. Gli stessi Taliban non si sono mai considerati terroristi ma guerriglieri in difesa del loro territorio. Non risulta infatti che abbiano mai partecipato ad attentati fuori dall'area nazione afghana e non è nemmeno certo che fossero direttamente loro ad ospitare Bin Laden in quel territorio senza confine tra Afghanistan e Pakistan. Forse si rifiutarono di consegnare agli americani il loro nemico numero uno. Ma perché lo fecero? Per la loro alleanza, che non è stata mai adesione, con Al Qaeda? O per favorire i rapporti oscuri con il Pakistan che foraggiava i Taliban e, nel suo perenne doppio gioco, aveva interesse che Al Qaeda realizzasse una rete violenta di intelligence su tutta l'area musulmana per evitare che alcuni Stati, come l'Egitto ad esempio, si spinges-

se troppo oltre nel suo processo di occidentalizzazione? Approssimazione appunto. La mente della superpotenza americana era offuscata dall'ira della vendetta e l'invasione dell'Afghanistan sembrò una semplice azione militare tra le tante.

Durò vent'anni con il massimo dispendio di uomini e di soldi.

Sappiamo come è finita.

Non sappiamo come finirà.

Un libro, recentemente pubblicato per Luca Sossella Editore, a cura di Alessandro Ceci, scritto da un certo numero di osservatori privilegiati che hanno analizzato le diverse condizioni strategiche dell'Afghanistan – la geografia e le risorse, la concezione storica e la cultura, l'economia legale e illegale, i diritti traditi, i linguaggi e le sue articolazioni, la sicurezza minacciata e il ruolo dell'intelligence – cerca di tracciare una ipotesi probabilistica di presente-futuro.

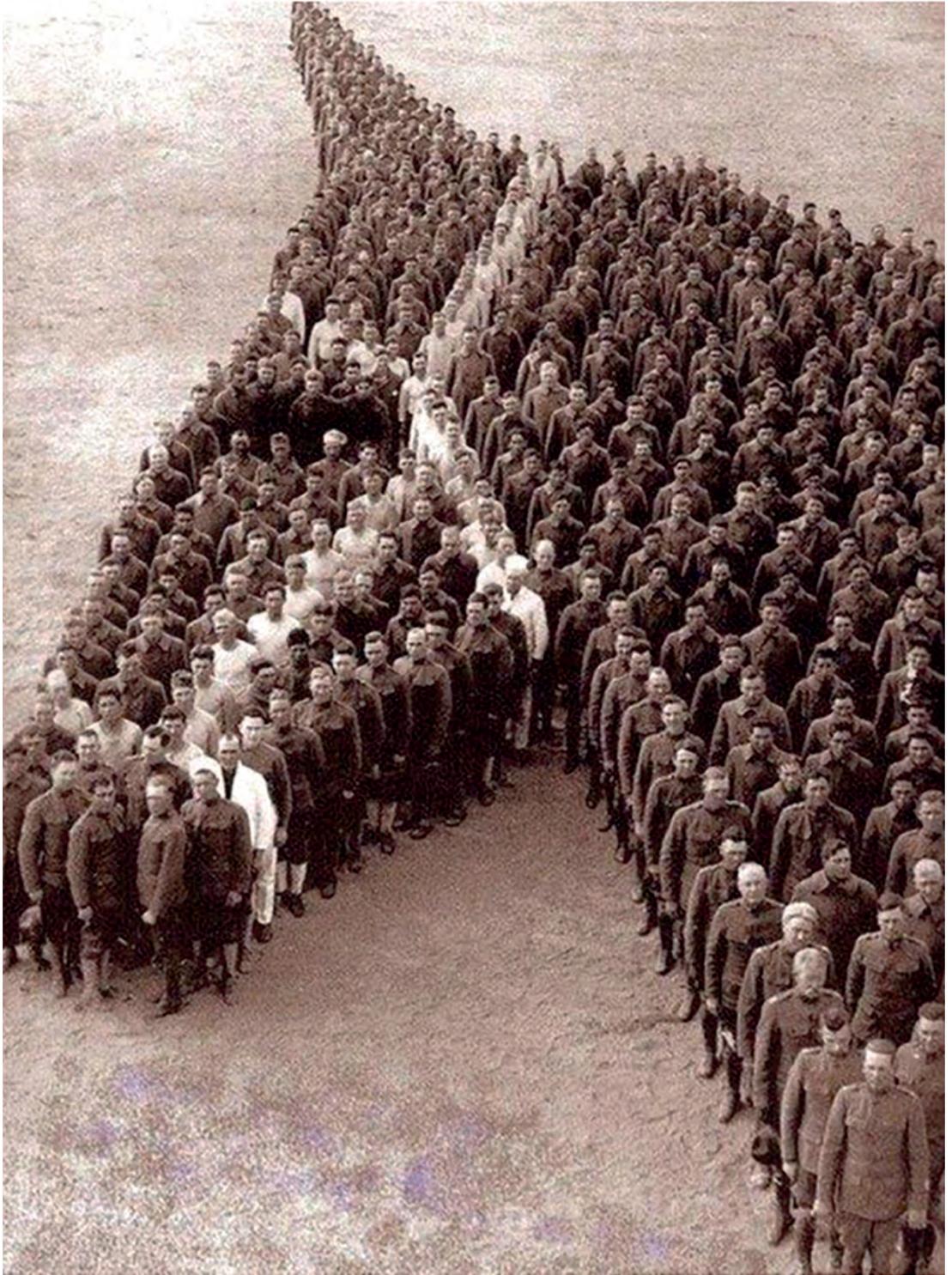
L'ipotesi è intrigante: i Taliban di oggi sono diversi da quelli di ieri, sono più pragmatici e più colti, serve loro uno Stato politicamente legittimato a livello internazionale, per partecipare alla costituzione della Piattaforma Continentale di Nazionalità islamica, soggetto fondamentale e fondante delle relazioni internazionali del XXI secolo. E farlo dall'Afghanistan ha un significato particolarmente strategico, perché l'Afghanistan è territorio di confine con altre tre Piattaforme Continentali di Nazionalità già oggi attori prevalenti nella geopolitica globale: la Russia, la Cina e l'India. Per ottenere questa legittimazione e per poter vendere in modo parzialmente legale l'oppio indispensabile per la produzione dei farmaci, è indispensabile che il governo futuro dei nuovi Taliban, sempre nell'ambito della *shari'a*, sia (o appaia) più tollerante, se non ancora disponibile. Nulla toglie, addirittura, che in un futuro non troppo lontano, proprio i Taliban, per riavere i fondi Afghani depositati nella Federal Reserve Bank (e che gli americani detengono come arma di pressione), non divengano gli interlocutori occidentali in un mondo che lentamente, troppo lentamente, si sta riformando con politiche di *governance*, per identificare se stesso indipendentemente da ogni nemico.

La conclusione del libro, in cui Fabio Mini ricostruisce gli errori nella gestione politica occidentale dei vent'anni Afghani, è affidata al ruolo che deve svolgere, sia sul piano politico che militare, un'altra Piattaforma Continentale di Nazionalità in rapida costituzione: l'Europa. Scrive Mini: *“La missione statunitense/Nato è cominciata con una tragedia ed è finita con un'altra. Per l'America quella che doveva essere la chiusura indolore di una guerra si è rivelata una pe-*

na ulteriore. Per l'Europa oltre che un sollievo dovrebbe essere un'occasione per rivedere i termini di un'alleanza che ha perso motivazione e funzionalità e peggiorato ancora la sua dipendenza dalle logiche e dalle avventure americane. Ma da come la riflessione è iniziata non sembra portare lontano." La liberazione europea dagli stretti legami dell'alleanza può avvenire con una diversa azione politica che sappia uscire, oltre i "nuovi sussulti europeizzanti", da una subordinazione storica "alla politica, alla logica e agli interessi degli Stati Uniti". Ciò può avvenire, in primis, con la realizzazione di "un vero esercito europeo" come "strumento legittimo di sicurezza non tanto per un gruppetto di affaristi e burocrati ma per una entità con una propria visione filosofica, politica, sociale e strategica.". Se non avverrà ci toccherà semplicemente ripetere la storia con i suoi fallimenti. Con una aggravante: che, come diceva Marx, la storia quando si ripete è una farsa. Una farsa, sebbene drammatica.

VIRGILIO ILARI





650 Officers and Enlisted Men of Auxiliary Remount Depot N° 326 Camp Cody, N. M., In a Symbolic Head Pose of "The Devil", Saddle Horse ridden by Maj. Frank Brewer, remount commander / Photo by Almeron Newman, *Rear 115 N. Gold Ave., Deming, N.M.*.(1919)
Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Oltre Enrico Rocchi. Cultura e storiografia dell'architettura militare per il XXI secolo,*
di PIERO CIMBOLLI SPAGNESI
- *L'Affaire Ullmo. La trahison de l'officier de marine Ullmo en 1908. Comme un écho déformé de l'Affaire Dreyfus,*
Par BERNARD HAUTECLOCQUE
- *The Battle of the Lys. The Uncovered History,*
by JESSE PYLES
- *The Goennert Plot: An Attempted Entente-Sponsored Coup in Austro-Hungarian Tianjin and Shanghai in 1917,*
par MATHIEU GOTTELAND
- *Le Potenze vincitrici e il controllo del commercio di armi nei primi anni Venti. I limiti della cooperazione internazionale,*
di LORENZO FABRIZI
- *La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo,*
di CRISTINA VENTRELLI
- *The Shanghai Incident (1932). An Analysis Based on Some New Italian Sources,*
by ROCCO MARIA COLONNA
- *De la calle a la trinchera. El frente como escenario de lealtad y compromiso de la Guardia Civil en la Guerra Civil Española,*
por JAVIER CERVERA GIL
- *World War Two and Artillery,*
by JEREMY BLACK
- *Africa Settentrionale 1940-1941. Una rilettura della guerra nel deserto tra Jomini e Boyd,*
di BASILIO DI MARTINO
- *German Plans for an Invasion of Sweden in 1943: A Serious Endeavour?,*
by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUELS
- *Le navi bianche. L'evacuazione dei civili italiani dall'Africa Orientale,*
di DECIO ZORINI
- *SOSUS. I sistemi americani di sorveglianza idroacustica sottomarina sviluppati durante la guerra fredda,*
di MARIO ROMEO
- *Insurgencia y contrainsurgencia: la guerra de guerrillas de los cristeros y la estrategia para combatirla usada por el ejército mexicano (1926-1929),*
por JUAN GONZÁLEZ MORFÍN
- *Tre lenti sul conflitto religioso messicano. Lo sguardo del British Foreign Office, de La Civiltà Cattolica e del mondo cattolico belga,*
di FEDERICO SESIA

Studi e Documenti

- *Operazioni aviotrasportate in Sicilia. Genesi ed effetti,*
di CARMELO BURGIO
- *Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea,*
di NICOLA CRISTADORO
- *Battlefield Tour e Staff Ride. Concetto, Organizzazione e Condotta- Guida allo studio professionale delle operazioni militari,*
di LUGI P. SCOLLO

Recensioni / Reviews

- JEREMY BLACK, *Land Warfare Since 1860*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- MICHAEL M. OLSANSKY, *Militärisches Denken in der Schweiz im 20. Jahrhundert*
(di GIOVANNI PUNZO)
- FABIO MINI, *Le Regole della Guerra.*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- HENRI ORTHOLAN, *L'armée austro-hongroise 1867-1918*
(par TOTH FERENC)
- GERHARD ARTL *Ortigara 1917.*
(di PAOLO POZZATO)
- FILIPPO CAPPELLANO, *Dalla parte di Cadorna.*
(di PAOLO POZZATO)
- MICHAEL EPKENHANS ET AL., *Geheimdienst und Propaganda im Ersten Weltkrieg.*
(di GIOVANNI PUNZO)
- RICHARD VAN EMDEN, *Boy Soldiers of the Great War*
(by RÓBERT KÁROLY SZABÓ)
- LINO MARTINI, *Cronaca di un dissenso.* (di MARIO CARINI)
- ALBERTO MONTEVERDE, PAOLO POZZATO, *Camillo Bellieni ed Emilio Lussu.*
(di VIRGILIO ILARI)
- MASSIMO GUSO, *Italia e Giappone (1934-52)*
- JAMES PARRIS, *The Astrologer: How British Intelligence Plotted to Read Hitler's Mind*
(di GIOVANNI PUNZO)
- JOSEPH WHEELAN, *Bitter Peleliu.* (by JEREMY BLACK)
- MAURIZIO LO RE, *Il settimo mare* (di MARIO CONCIATORI)
- THOMAS VOGEL, *Der Zweite Weltkrieg in Italien 1943-45*
(by PASCAL OSWALD)
- PAOLO POZZATO - FRANCESCO TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*
(di GASTONE BRECCIA)
- JOHN NORRIS, *The Military History of the Bicycle:*
(di Riccardo CAPPELLI)
- LUGI SCOLLO, *Le Mitragliatrici dell'Esercito Italiano.*
(di VIRGILIO ILARI)
- CARMELO BURGIO, *I ragazzi del Tuscania.* (di PAOLO POZZATO)
- ALESSANDRO CECI (cur.), *Afghanistan*
(di VIRGILIO ILARI)
- *La Cina e il Mondo.*
(di ELEONORA ZIMEI)
- BASILIO DI MARTINO, *La Regia Aeronautica nel Dodecaneso*
(di VINCENZO GRIENTI)
- VINCENZO GRIENTI ET AL., *In Volo per la Vita*
- ROBERTO CHIARVETTO e MICHELE SOFFIANTINI, *A sud del Tropico del Cancro.* (di V. GRIENTI)
- SYLVAIN CHANTAL, *Turco*
- THOMAS BOGHARDT, *Covert Legions:* (di ILYA D'ANTONIO)
- *Storia dell'intelligence, rassegna bibliografica*
(a cura di GIUSEPPE PILI)